

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato. C. 4149 Comaroli e abb. (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	205
DL 83/2012: Misure urgenti per la crescita del Paese. C. 5312 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	207
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	215

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. Nuovo testo unificato C. 3871 Gnechchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	212
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	218
Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico. C. 5103 Damiano, C. 5236 Dozzo, C. 5247 Paladini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	213
ALLEGATO 3 (<i>Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto e adottato come testo base</i>) .	219

RISOLUZIONI:

7-00791 Moffa: Sulle ricadute contributive derivanti dall'interpretazione di un contratto collettivo provinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>)	214
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	214

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 11 luglio 2012. – Presidenza del presidente Silvano MOFFA. – Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi da parte delle amministrazioni dello Stato.

C. 4149 Comaroli e abb.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla VI Commissione, per quanto di propria competenza, sul nuovo testo della proposta di legge C. 4149 – a cui è stata abbinata, nel corso dell'esame,

la proposta C. 4843 – come risultante dall'esame degli emendamenti: il provvedimento si pone in linea con le azioni di contenimento della spesa della pubblica amministrazione intraprese dagli ultimi Governi, inserendosi in un preciso quadro normativo, rappresentato da talune importanti disposizioni di legge introdotte di recente, tra cui occorre evidenziare l'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010) e l'articolo 12 del decreto-legge n. 98 del 2011; secondo tali disposizioni legislative, le amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di trasmettere una serie di comunicazioni all'Agenzia del demanio relativamente agli immobili da esse utilizzati, con l'obiettivo di unificare in capo alla stessa Agenzia le procedure riguardanti le locazioni passive e di razionalizzare gli spazi utilizzati dalle medesime amministrazioni; la violazione dei predetti obblighi di comunicazione, inoltre, è causa di responsabilità amministrativa.

Rileva che il provvedimento in esame, composto da quattro articoli, intende porre rimedio a talune criticità emerse in sede di applicazione delle richiamate norme legislative, rinvenibili nella generale resistenza delle singole amministrazioni dello Stato a ridurre gli spazi in uso e nell'assenza di disposizioni normative che definiscano *standard* tecnici per l'assegnazione degli spazi in uso alle amministrazioni statali. Fa presente che la presente proposta – peraltro dando seguito alle conclusioni emerse da una indagine conoscitiva svolta dalla stessa VI Commissione sull'argomento – si propone di definire tali *standard* tecnici, determinando i criteri della quantificazione del fabbisogno di spazio delle amministrazioni dello Stato in rapporto alle effettive esigenze funzionali degli uffici e alle risorse umane impiegate, prevedendo altresì una serie di misure tese a garantire la concreta attuazione dei piani di razionalizzazione e ad assicurare l'assolvimento degli obblighi di comunicazione gravanti sulle pubbliche amministrazioni.

Per quanto concerne i profili di più immediato interesse della Commissione,

segnala anzitutto l'articolo 1, nella parte in cui prevede che – nell'attuazione degli interventi di riduzione e ottimizzazione degli spazi da parte dell'Agenzia del demanio – dovranno essere in ogni caso tenute in considerazione le disposizioni sulla riduzione degli assetti organizzativi di cui all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, tese a ridimensionare, tra l'altro, le dotazioni organiche del personale. Sottolinea poi l'articolo 3, secondo il quale le pubbliche amministrazioni individuano al proprio interno, senza nuovi oneri per la finanza pubblica, uno o più soggetti responsabili della gestione e manutenzione degli immobili in uso da parte di ciascuna amministrazione, cosiddetti « *facility manager* », i quali curano la predisposizione e la tenuta di una rendicontazione contabile concernente le spese relative ai singoli immobili affidati alla loro responsabilità. Si prevede, inoltre, che con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, siano definite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le attribuzioni e le competenze del predetto « *facility manager* ».

In conclusione, preso atto del contenuto del provvedimento (in particolare per quanto concerne le parti di più diretto interesse della Commissione), considerato anche che esso mira a conseguire notevoli risparmi di gestione di risorse pubbliche, propone di esprimere un parere favorevole sul nuovo testo del progetto di legge in esame.

Donella MATTESINI (PD) chiede alla presidenza di valutare il possibile rinvio del seguito dell'esame, al fine di consentire al suo gruppo i necessari approfondimenti di merito.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) giudica incomprensibile un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, dal momento che esso avrebbe l'unico effetto di rallentare l'iter di approvazione di un testo sul

quale, peraltro, sembra registrarsi l'accordo unanime dei gruppi.

Silvano MOFFA, *presidente*, nel condividere le osservazioni svolte dal deputato Fedriga, ritiene opportuno procedere da subito alla votazione della proposta di parere favorevole del relatore, in vista di una sollecita conclusione dell'iter di esame del provvedimento e anche al fine di non appesantire il calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

DL 83/2012: Misure urgenti per la crescita del Paese. C. 5312 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento di carattere generale, chiede al relatore se sia nelle condizioni di presentare una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*), che illustra dettagliatamente.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo per una preliminare questione di metodo, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore nell'elaborazione della sua proposta di parere, ritiene che vi siano ancora talune questioni da approfondire. In proposito, rileva anzitutto l'esigenza di trasformare in condizioni le osservazioni contenute nella proposta di parere, considerato che si tratta di dare attuazione ad

impegni assunti solennemente dal Governo di fronte al Parlamento in materia di modifiche alla riforma del mercato del lavoro: occorre, infatti, vincolare in termini stringenti l'Esecutivo su tali tematiche, pena l'espressione di un parere contrario.

Richiama quindi la necessità di chiedere ulteriori e più qualificate modifiche in materia, soprattutto al fine di ridurre gli oneri contributivi gravanti sui lavoratori autonomi e su quelli atipici; al contempo, si domanda quali siano le ragioni per le quali il relatore non abbia inserito nella sua proposta di parere alcun riferimento all'aumento – disposto con la legge di riforma del mercato del lavoro – dell'aliquota a carico delle imprese per la formazione. Riguardo a tutti questi temi, reputa inutile la richiesta di un mero rinvio della data di entrata in vigore dell'applicazione di talune delle maggiorazioni di aliquote: invita, piuttosto, il relatore a proporre una sostanziale riduzione o la completa cancellazione, al fine di non scoraggiare la ripresa economica e l'occupazione dei più giovani.

Michele SCANDROGLIO (Pdl) prende atto del buon lavoro svolto dal relatore, con il quale si è inteso vincolare il Governo al rispetto di un impegno assunto per le modifiche alla legge di riforma del mercato del lavoro; sottolineando, peraltro, che la proposta di parere presentata rispecchia solo in parte gli impegni assunti su tali delicate tematiche dall'Esecutivo, ritiene necessario insistere maggiormente sull'esigenza di diminuire i costi del lavoro, giudicati intollerabili in un periodo di crisi economica come quello attuale. Preannuncia, in ogni caso, il suo voto favorevole alla proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, pur manifestando un certo disagio per le ragioni testé richiamate.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, raccomanda fortemente l'approvazione della sua proposta di parere favorevole con osservazioni, invitando i membri della Commissione a rinviare alle Commissioni

competenti in sede referente l'approfondimento delle questioni di merito più delicate, atteso che in quella sede sarà possibile tradurre in proposte emendative le intenzioni di modifica della legge di riforma del mercato del lavoro. Fa notare, inoltre, al deputato Fedriga che appare difficilmente attuabile una sostanziale riduzione degli oneri contributivi citati, richiedendo essa coperture finanziarie allo stato non disponibili.

Silvano MOFFA, *presidente*, in ordine alla richiesta di trasformazione in condizioni delle osservazioni contenute nella proposta di parere del relatore, fa notare che, per prassi normalmente seguita nelle Commissioni, le condizioni vengono apposte laddove si tratti di affrontare materie già incluse nel testo assegnato in sede consultiva: nel caso di specie, al contrario, la Commissione sta esaminando un provvedimento che, nella sua attuale formulazione, non presenta tali profili di competenza per materia; questi ultimi, infatti, potrebbero emergere solo successivamente, nel caso in cui le proposte di modifica, suggerite con la proposta di parere, venissero accolte nel corso dell'esame in sede referente presso le Commissioni di merito. Osserva, in ogni caso, che non vi sarebbe alcuna preclusione a trasformare in condizioni le richiamate osservazioni, laddove vi fosse l'accordo unanime dei gruppi e la proposta formulata in tal senso dal relatore.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), dopo aver dichiarato di ritenere preferibile l'apposizione di osservazioni nella proposta di parere, che ritiene maggiormente in grado di garantire una certa flessibilità di manovra ai gruppi nell'ambito di una interlocuzione serena e leale con il Governo, richiama l'esigenza di inserire, almeno nelle premesse della stessa proposta di parere, una indicazione relativa alle coperture finanziarie degli interventi di modifica in materia di riforma del mercato del lavoro, al fine di fornire maggiore credibilità alle soluzioni individuate. A suo avviso, si potrebbe ipotizzare, ad esempio,

un intervento sulle aliquote dei lavoratori già pensionati o su quelli che vantano una doppia o tripla posizione contributiva, in vista del reperimento delle risorse necessarie.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, ritiene rischioso avventurarsi in quantificazioni finanziarie che spetterebbe al Governo compiere, sulla base delle maggiori informazioni di cui esso dispone: fa notare, pertanto, che il compito della Commissione dovrebbe essere limitato all'individuazione delle più opportune soluzioni di merito, sulle quali, peraltro, si è raggiunto un equilibrato accordo politico.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene condivisibile l'orientamento del relatore, giudicando necessario preservare l'accordo politico raggiunto dai gruppi sul merito delle questioni e demandare all'Esecutivo il compito di individuare le necessarie risorse finanziarie. Ritiene, in ogni caso, che qualsiasi proposta ragionevole e condivisibile, come quella avanzata da deputato Cazzola, potrebbe essere inserita nella proposta di parere, al fine di agevolare l'individuazione delle necessarie coperture.

Giuliano CAZZOLA (Pdl) ricorda come la Commissione già in altre occasioni – come ad esempio nel corso dell'esame del provvedimento di riforma delle pensioni – si sia preoccupata di suggerire le opportune coperture finanziarie, per conferire maggiore credibilità alle sue proposte di modifica.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare al deputato Cazzola che il caso appena richiamato non può valere come termine di confronto, dal momento che allora la Commissione era chiamata ad esprimere un parere « rafforzato »: oggi, al contrario, occorre pronunciarsi su un testo che presenta profili di interesse marginali e, peraltro, non strettamente connessi alla materia del lavoro.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), preso atto dei chiarimenti di metodo forniti,

chiede alla presidenza di concedere al suo gruppo un margine temporale adeguato, al fine di approfondire le rilevanti questioni poste dal relatore nella sua proposta di parere favorevole con osservazioni, soprattutto alla luce del fatto che essa appare il risultato di una lunga trattativa politica, alla quale il gruppo della Lega Nord Padania non ha partecipato. Osserva, inoltre, che la proposta di parere sembra fare riferimento a una serie di proposte emendative che i gruppi di maggioranza hanno deciso di presentare presso le Commissioni di merito, sulle quali occorre ragionare attentamente.

Silvano MOFFA, *presidente*, osserva che la Commissione è chiamata esclusivamente ad esprimere un parere e che qualsiasi valutazione nel merito delle proposte di modifica del provvedimento dovrà essere rinviata all'esame in sede referente; fa notare, peraltro, che la stessa proposta di parere non sembrerebbe riflettere esattamente gli emendamenti presentati da diversi gruppi presso le Commissioni di merito.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, al fine di concedere al gruppo della Lega Nord Padania il tempo necessario ad approfondire le questioni più problematiche, invita a valutare l'ipotesi di sospendere brevemente l'esame del provvedimento, che potrà essere ripreso una volta conclusi i restanti punti previsti all'ordine del giorno.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo per una precisazione, ritiene necessaria una sospensione della seduta, dal momento che il mero passaggio ai restanti punti dell'ordine del giorno, ai quali in ogni caso anche il suo gruppo vorrebbe partecipare, non consentirebbe di svolgere gli opportuni accertamenti di merito. Fa notare, inoltre, che appare quantomeno singolare accelerare la discussione su un provvedimento delicato come quello in esame, in ordine al quale, peraltro, i gruppi di maggioranza della Commissione hanno deciso di presentare, sotto forma di

parere, incisive proposte di modifica e integrazione della riforma del mercato del lavoro.

Silvano MOFFA, *presidente*, alla luce della reiterata richiesta formulata dal gruppo della Lega Nord Padania, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 14.40.

Teresa BELLANOVA (PD) ritiene che il provvedimento in esame, per le parti di competenza, promuovendo misure dirette allo sviluppo del Paese, sia certamente importante, anche alla luce dei recenti, preoccupanti, dati forniti da ISTAT e OCSE sulla disoccupazione, che impongono alle forze politiche un sempre maggiore senso di responsabilità per portare avanti provvedimenti, attualmente all'attenzione del Parlamento, in grado di creare lavoro e occupazione. Fa notare che, proprio per queste ragioni, il suo gruppo ha sinceramente apprezzato lo sforzo compiuto dal relatore con la presentazione della proposta di parere, che intende affrontare le reali emergenze che la classe politica ha di fronte; in particolare, le osservazioni contenute in detta proposta cercano di rispondere ad un preciso impegno che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha assunto con i gruppi di maggioranza, inducendoli a votare a favore di un provvedimento – la riforma del mercato del lavoro – che in parte questi non condividevano. Si tratta ora, a suo avviso, di dare seguito a quell'impegno, modificando le norme che creano i maggiori problemi, secondo un preciso patto politico, di natura cogente, che deve tenere insieme il problema degli « esodati », molto parzialmente affrontato con il decreto-legge sulla revisione della spesa pubblica, con alcuni aspetti della flessibilità in ingresso e con la questione degli ammortizzatori sociali.

Ricorda, peraltro, come le stesse parti sociali, a fronte di un diffuso senso di preoccupazione che emerge nel Paese, abbiano adottato un avviso comune che cen-

tra il cuore dei problemi connessi alla recente riforma del mercato del lavoro: tale avviso comune è stato sostanzialmente recepito nella proposta di parere presentata dal relatore. Rileva che, se si assumono impegni comuni, ognuno deve rinunciare a una parte delle richieste di proprio interesse, cercando di lavorare per una reale coesione sociale e non per alimentare conflitti: se non si riuscisse, infatti, a dare seguito – alla Camera e non nell'altro ramo del Parlamento – agli impegni assunti dal Governo, a causa di azioni dettate da irresponsabilità politica, si rischia di soffiare sul fuoco del conflitto sociale, vanificando risultati importanti che, con un lavoro comune tra i gruppi di maggioranza, si stanno per ottenere.

Nel giudicare essenziale che la XI Commissione segnali alle Commissioni di merito e al Governo l'urgenza di risolvere i problemi evidenziati – tra i quali richiama, peraltro, il drammatico caso dei cosiddetti « esodati » che vivono con estrema incertezza il proprio futuro – si sofferma sulla necessità di modificare la normativa in materia di ammortizzatori sociali, in particolare in favore di territori « devastati », come quelli del Mezzogiorno, invitando tutti i gruppi a compiere ogni possibile sforzo per dare maggiori certezze ai lavoratori.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere: malgrado gli sforzi compiuti dal relatore, infatti, la maggioranza sembra imbrigliata nel « recinto » imposto dal Governo, per cui propone esclusivamente il differimento di termini in materia di contribuzione, piuttosto che la cancellazione totale delle misure più pesanti. Lamenta, inoltre, la grave sottrazione di finanziamenti alla formazione attiva, con un incremento dell'aliquota a carico delle imprese che fanno formazione, di fronte alla quale una maggioranza spaccata al suo interno non è riuscita a dire nulla.

Ritiene che il Governo in realtà non voglia modificare nessuna delle parti essenziali della legge di riforma del mercato

del lavoro, ma semmai limitarsi a piccole correzioni temporali, che non risolveranno i seri problemi che si presentano di fronte a persone che saranno private di ammortizzatori sociali o che – come le vere « partite IVA » – potranno soltanto sperare di calcolare in un biennio, anziché in un anno, il limite di fatturato ricevuto da un unico committente.

Considerato, quindi, che la maggioranza non ha inteso in alcun modo cercare punti di convergenza con l'opposizione, dichiara il convinto voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giuliano CAZZOLA (PdL) dichiara che non voterà a favore della proposta di parere del relatore nella sua attuale formulazione: ricorda, infatti, che stamattina i gruppi di maggioranza avevano avuto una disponibilità di massima dal ministro Fornero a convergere su un testo – contenente proposte di modifica della riforma del mercato del lavoro, da inserire all'interno del decreto-legge in esame – che recava significative aperture anche sul tema della mobilità; su questo testo, tuttavia, non si è raggiunto l'accordo con il gruppo del Partito Democratico, per un problema che giudica pretestuoso, in quanto legato a ragioni di carattere meramente temporale. Ritiene che la Commissione non possa, quindi, assumere soltanto le posizioni di un gruppo parlamentare, aggirando con strumenti procedurali le richieste di altri gruppi.

Antonino FOTI (PdL), attesa l'esigenza di valutare le questioni segnalate dal deputato Cazzola, che fanno riferimento a intese tra i gruppi di maggioranza di cui giudica opportuno delineare con certezza i confini, ritiene utile una breve sospensione della seduta.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) fa notare che, secondo quanto risulta da notizie giunte per le vie brevi, la Commissione sta esaminando una proposta di parere che fa riferimento al contenuto di un emendamento che sarebbe stato appena dichiarato

inammissibile dalla presidenza delle Commissioni riunite VI e X, che stanno esaminando in sede referente il provvedimento in esame.

Silvano MOFFA, *presidente*, rileva che l'emendamento richiamato dal deputato Fedriga non riflette esattamente la proposta di parere del relatore e che, in ogni caso, i presentatori hanno già preannunciato l'intenzione di presentare un ricorso per la riammissione della citata proposta emendativa.

Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15.25.

Giuliano CAZZOLA (PdL), alla luce degli approfondimenti svolti nel periodo di sospensione della seduta, pur giudicando incomprensibile la volontà del relatore di non inserire nelle premesse della sua proposta di parere una considerazione sulle possibili forme di copertura degli interventi in materia di mercato del lavoro, ritiene che l'intervenuto giudizio di inammissibilità della proposta emendativa presentata dai gruppi di maggioranza presso le Commissioni di merito – di cui prima non era a conoscenza – induca tutti a sostenere con forza i termini di un'intesa che potrebbe produrre risultati positivi. Per tale ragione, nel ribadire che la sua proposta avrebbe aiutato il Governo ad individuare idonee forme di reperimento dei fondi necessari, dichiara comunque il suo voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Giovanni PALADINI (IdV) esprime anzitutto forti critiche nei confronti della soluzione individuata dal Governo per la problematica degli «esodati», soluzione che ha creato ulteriori differenze tra diversi accordi stipulati a livello aziendale e che non farà altro che aumentare i gravi ed irreparabili danni prodotti ai lavoratori. Pur nella consapevolezza che si tratta di un tema che non è oggetto del prov-

vedimento in esame, ritiene che il suo gruppo non possa votare a favore della proposta di parere del relatore, soprattutto perché non nutre alcuna fiducia nei confronti del Governo in carica.

Nel domandarsi quali siano le misure concrete che il decreto-legge in esame abbia realmente promosso per favorire la crescita e lo sviluppo, ricorda ai gruppi di maggioranza che essi continuano a concedere i propri voti di fiducia al Governo, su materie delicate come il mercato del lavoro e la riforma previdenziale, per poi confluire – una volta accortisi dei danni provocati – su richieste di modifica che appaiono limitate e poco convincenti.

Preso atto, dunque, che l'unica certezza che emerge dalla proposta di parere del relatore sembra essere quella di un ipotetico rinvio di date, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), considerato che la proposta di parere del relatore riproduce il contenuto di un emendamento che presso le Commissioni di merito è stato dichiarato inammissibile, chiede di rinviare la votazione della proposta di parere, in attesa del pronunciamento della presidenza di quelle Commissioni sui ricorsi diretti a riammettere gli emendamenti.

Silvano MOFFA, *presidente*, ribadisce che l'emendamento presentato dai gruppi di maggioranza non riflette esattamente il contenuto della proposta di parere del relatore, facendo notare, in ogni caso, che le decisioni sul ricorso rispetto al giudizio di inammissibilità sono indipendenti rispetto all'esame in sede consultiva del provvedimento. Avverte, pertanto, che si procederà ora alla votazione della proposta di parere formulata dal relatore, fermo restando che – ove le Commissioni di merito dovessero richiedere anche l'espressione del parere su un eventuale testo risultante dagli emendamenti approvati – la Commissione sarà nuovamente convocata in sede consultiva nella prossima settimana.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 11 luglio 2012. – Presidenza del presidente Silvano MOFFA. – Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.35.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

Nuovo testo unificato C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 3 luglio 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che sono stati presentati taluni emendamenti al nuovo testo unificato delle proposte di legge in titolo, adottato come testo base (*vedi allegato 2*).

Il viceministro Michel MARTONE prospetta l'opportunità di un rinvio dell'esame delle proposte emendative presentate, attesa l'esigenza per il Governo di approfondirne ulteriormente il contenuto.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel prendere atto della richiesta formulata dal rappresentante del Governo e sottolineata l'esigenza di procedere celermente nell'esame delle proposte emendative presentate, intende fugare possibili dubbi sull'impostazione del provvedimento e, in particolare, su una presunta intenzione di non voler tenere conto del fatto che dal 1° gennaio 2012 tutti i lavoratori sono entrati nel regime contributivo: al riguardo, in-

fatti, precisa che tale intenzione non è nella volontà del legislatore, il quale – avendo definito l'impianto del testo unificato prima della riforma previdenziale – ha dato per scontato che l'effetto di tale riforma si producesse anche per i soggetti di cui al presente provvedimento. Poiché, dunque, la proposta di legge in esame non serve ad aggirare un ostacolo, ma solo a facilitare il cumulo di periodi previdenziali operanti presso diverse gestioni, ritiene che ogni dubbio possa essere fugato con un eventuale intervento emendativo che, se possibile, potrebbe essere realizzato da parte del relatore.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, si dichiara disponibile a presentare un eventuale emendamento per fare chiarezza sull'argomento testé segnalato.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) dichiara di non comprendere le ragioni del rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, atteso che il Governo aveva tutto il tempo per approfondire le pochissime proposte emendative presentate: lo stesso gruppo della Lega Nord Padania aveva, infatti, rinunciato a presentare emendamenti, proprio al fine di accelerare l'iter di un testo unificato che, sia pur non pienamente condivisibile, rappresenta comunque un passo in avanti per la soluzione di gravi problemi previdenziali.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto della richiesta formulata dal rappresentante del Governo e delle legittime obiezioni avanzate dal deputato Fedriga, propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del nuovo testo unificato e di differire a lunedì 16 luglio, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico.

C. 5103 Damiano, C. 5236 Dozzo, C. 5247 Paladini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 6 giugno 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica che, in esito ai lavori del Comitato ristretto, è stata elaborata una proposta di testo unificato dei progetti di legge in esame (*vedi allegato 3*), che il relatore prospetta di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Marialuisa GNECCHI (PD) ricorda di avere segnalato, nell'ultima riunione del Comitato ristretto, l'esigenza di spostare al 31 dicembre 2015 la facoltà richiamata nel comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 del testo unificato in esame, e di differire al 1° gennaio 2016 l'inizio della fase sperimentale di cui alla lettera *b*) del citato comma 1 dell'articolo 1, al fine di evitare evidenti situazioni di disparità ed ingiuste penalizzazioni rispetto alla stessa normativa vigente. Si domanda, pertanto, quali siano le ragioni del permanere delle vecchie date all'interno del testo.

Silvano MOFFA, *presidente*, rammenta che il Comitato ristretto, nell'ultima riunione, pur prendendo atto della ragionevolezza della questione, ha convenuto di rinviare la soluzione del problema alla fase di presentazione delle proposte emendative.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone, quindi, di adottare il testo unificato delle proposte di legge nn. 5103, 5236 e 5247, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di adottare il testo unificato delle proposte di legge

nn. 5103, 5236 e 5247, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Silvano MOFFA, *presidente*, considerato che nell'ambito del Comitato ristretto diversi rappresentanti di gruppo hanno segnalato l'esigenza di approfondire gli aspetti legati alla quantificazione degli oneri del provvedimento e alla relativa copertura finanziaria, nonché i profili di sovrapposizione con le disposizioni in materia inserite nel recente decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri per la razionalizzazione della spesa pubblica, prospetta l'opportunità che – prima ancora di fissare un termine per la presentazione di emendamenti al testo unificato – si verifichi la possibilità di svolgere – secondo quanto anticipato per le vie brevi – un'apposita attività conoscitiva e istruttoria, congiuntamente alla V Commissione (Bilancio), con il coinvolgimento dei competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia e delle finanze-Ragioneria generale dello Stato, sulla base di modalità che potranno essere concordate nella prevista riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 11 luglio 2012. – Presidenza del presidente Silvano MOFFA. – Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.45.

7-00791 Moffa: Sulle ricadute contributive derivanti dall'interpretazione di un contratto collettivo provinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti.

(Rinvio del seguito della discussione).

Silvano MOFFA, *presidente*, essendosi appena svolta in Assemblea un'interrogazione a risposta immediata sul medesimo argomento di cui alla risoluzione in titolo, ritiene opportuno approfondire la risposta resa in quella sede dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 luglio 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

ALLEGATO 1

**DL 83/2012: Misure urgenti per la crescita del Paese.
(C. 5312 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato il decreto-legge n. 83 del 2012, recante misure urgenti per la crescita del Paese (C. 5312);

considerato che il provvedimento mira a favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività nei settori delle infrastrutture, dell'edilizia e dei trasporti, nonché a promuovere il riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile, ossia misure finalizzate ad assicurare, nell'attuale situazione di crisi internazionale, un sostegno al sistema produttivo del Paese, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea;

segnalato l'articolo 57, che interviene sulla destinazione delle risorse del fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto, e in particolare il comma 2, che individua l'assunzione di giovani a tempo indeterminato come condizione per accedere ai finanziamenti a tasso agevolato;

apprezzate le norme di cui all'articolo 24, che istituisce un contributo in forma di credito di imposta in favore di tutte le imprese che effettuano nuove assunzioni a tempo indeterminato di profili altamente qualificati, con la previsione di un contributo del 35 per cento sulle spese effettuate per le nuove assunzioni di personale, con un tetto massimo di 200 mila euro per impresa;

preso atto dell'articolo 46, il quale, aggiungendo il comma 5-ter all'articolo 12 del decreto legislativo n. 220 del 2000, interviene sulla disciplina della vigilanza

sulle società cooperative, prevedendo una sanzione amministrativa applicabile agli enti cooperativi che si sottraggano all'attività di vigilanza (o risultino irreperibili al momento delle verifiche);

rilevato che il provvedimento costituisce anche l'occasione per intervenire, con apposite proposte emendative, su taluni aspetti della recente legge n. 92 del 2012, che contiene la riforma del mercato del lavoro, in linea con quanto affermato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri – con un proprio comunicato – alla vigilia dell'approvazione della riforma in vista del Vertice europeo del 28 e 29 giugno scorsi; in quella sede, infatti, la presidenza del Consiglio – avendo chiesto al Parlamento di accelerare l'approvazione del provvedimento – ha assunto l'impegno di risolvere tempestivamente, con appropriate iniziative legislative, altri problemi posti dai gruppi parlamentari;

ricordato, in particolare, che il richiamato comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri recita: « Il Governo ha chiesto al Parlamento di accelerare l'esame sulla riforma del mercato del lavoro contenendolo entro tempi compatibili con l'esigenza che la legge sia approvata entro il 27 giugno, affinché il Consiglio Europeo del 28 giugno possa prendere atto del varo di questa importante riforma strutturale. Il Governo si impegna a risolvere tempestivamente, con appropriate iniziative legislative, altri problemi posti dai gruppi parlamentari: la questione dei cosiddetti esodati e alcuni aspetti della flessibilità in entrata e degli ammortizzatori sociali. Su questi temi il Governo

sta lavorando anche sulla base delle costruttive proposte provenienti dai gruppi di maggioranza »;

preso atto che il primo dei predetti problemi ha trovato al momento una risposta – sia pure molto parziale e sicuramente perfezionabile nel corso dell'iter parlamentare – nell'ambito del decreto-legge sulla revisione della spesa pubblica, all'esame del Senato per la sua conversione in legge, e che comunque la XI Commissione della Camera sta tuttora esaminando il testo unificato di diverse proposte di legge sulla materia, che potrebbero risolvere la sostanziale totalità delle problematiche esistenti, evitando di innescare le contraddizioni presenti nel predetto decreto-legge;

osservato che, invece, per le restanti parti dell'impegno del Presidente del Consiglio dei ministri – flessibilità in entrata e ammortizzatori sociali – non è stato ancora individuato uno strumento legislativo di intervento, sebbene le parti sociali (Confindustria, CGIL, CISL e UIL) abbiano redatto, nella scorsa settimana, un avviso comune contenente talune richieste di modifica della citata legge n. 92 del 2012, che appaiono ampiamente condivisibili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 24, comma 1, lettera *b*), in relazione al credito di imposta in favore di tutte le imprese che effettuano nuove assunzioni a tempo indeterminato di professionalità altamente qualificate, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di non limitare tale beneficio al solo « personale in possesso di laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico », atteso che profili di alta qualificazione possono rinvenirsi anche all'interno di corsi di laurea di natura diversa;

2) al fine di dare seguito all'impegno assunto dal Governo con il Parlamento, di cui in premessa, occorre anzitutto inter-

venire sulla legge 28 giugno 2012, n. 92, recante la riforma del mercato del lavoro, per apportarvi le modificazioni di seguito elencate:

a) all'articolo 1, comma 9, lettera *h*), va aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I termini ridotti di cui al primo periodo trovano applicazione per le attività di cui all'articolo 5, comma 4-*ter*, e in ogni altro caso previsto dai contratti collettivi stipulati ad ogni livello dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale »;

b) all'articolo 1, dopo il comma 17 va inserito il seguente: « 17-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 20 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo la lettera *i-bis*) è inserita la seguente: “ *i-ter*) in tutti i settori produttivi, in caso di utilizzo da parte del somministratore di uno o più lavoratori assunti con contratto di apprendistato ” »;

c) all'articolo 1, dopo il comma 23 deve essere aggiunto il seguente: « 23-*bis*. Le parole “prestatore di lavoro” di cui al primo comma dell'articolo 2116 del codice civile si interpretano nel senso che esse si intendono riferite anche ai lavoratori iscritti alla Gestione separata presso l'Inps, istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, chiamati a svolgere in via esclusiva le attività per le quali sono iscritti alla Gestione stessa. Ai medesimi lavoratori sono pertanto riconosciute le tutele previste dal predetto articolo 2116 del codice civile »;

d) all'articolo 1, comma 26, capoverso « ART. 69-*bis* », comma 1, la lettera *a*) va sostituita dalla seguente: « *a*) che la collaborazione con il medesimo committente abbia una durata complessiva superiore a otto mesi annui per due anni consecutivi » e alla lettera *b*), le parole « corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco dello stesso anno solare » vanno sostituite dalle seguenti: « corrispettivi annui complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco di due anni solari consecutivi »;

e) all'articolo 1, comma 32, lettera a), capoverso « ART. 70 », comma 1, vanno aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Prestazioni di lavoro accessorio possono essere altresì rese, in tutti i settori produttivi, compresi gli enti locali e nel limite massimo di 3.000 euro di corrispettivo per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito. L'INPS provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio »;

f) all'articolo 2, comma 57, le parole da: « al 28 per cento » fino alle parole « anno 2014 » vanno sostituite dalle seguenti: « e per l'anno 2013, al 28 per cento per l'anno 2014 »;

g) all'articolo 2, il comma 70 deve essere sostituito dal seguente: « 70. All'articolo 3, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, le parole: “qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata” sono sostituite dalle seguenti: “quando sussistano prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione, da valutare in base a parametri oggettivi definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali” »;

h) all'articolo 4, comma 27, lettera a), secondo periodo, dopo le parole « della presente legge, » devono essere inserite le seguenti: « i lavoratori occupati con contratto a tempo determinato di durata fino a sei mesi, »;

i) in tema di ammortizzatori sociali e mobilità, all'articolo 2, comma 46, lettera b), n. 1, la parola « trenta » deve essere sostituita dalla parola « trentasei », mentre alla medesima lettera b), n. 2, le parole « diciotto », « trenta » e « quarantadue » devono essere sostituite rispettivamente dalle parole « ventiquattro », « trentasei » e « quarantotto »; al contempo, dopo il comma 46 del medesimo articolo 2 va inserito il seguente: « 46-bis. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro il 30 ottobre 2013, procede, insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ad una ricognizione delle prospettive economiche e occupazionali in essere alla predetta data, al fine di verificare la corrispondenza a tali prospettive della disciplina transitoria di cui al comma 46 e proporre eventuali conseguenti iniziative »;

3) in linea con il richiamato avviso comune delle parti sociali, occorre poi apportare, all'articolo 47, comma 4-bis, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le opportune modifiche alla normativa in tema di trasferimento di azienda, idonee a consentire che, nel caso in cui sia stato raggiunto un accordo circa il mantenimento, anche parziale, dell'occupazione, l'articolo 2112 del codice civile trovi applicazione nei termini e con le limitazioni previste dall'accordo medesimo, qualora il trasferimento riguardi aziende per le quali vi sia stata la dichiarazione di apertura della procedura di concordato preventivo o per le quali vi sia stata omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare (Nuovo testo unificato C. 3871 Gnechi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: La facoltà di cui al periodo precedente può essere esercitata per la liquidazione dei trattamenti pensionistici di anzianità, vecchiaia, pensione anticipata, inabilità assoluta e permanente, inidoneità a proficuo lavoro, assegno ordinario di invalidità, e in favore dei superstiti di assicurato ancorché deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione.

Conseguentemente, sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Il diritto alla pensione di anzianità, vecchiaia e pensione anticipata è conseguito secondo i requisiti di assicurazione, contribuzione e anagrafici previsti dall'ultima gestione previdenziale alla quale il lavoratore risulta iscritto, fatto salvo quanto previsto dal comma 3.

3. È fatta salva la facoltà dell'interessato, che richiede il cumulo di cui al comma 1, di fruire dei requisiti pensionistici antecedenti la data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, quando risulti che, attraverso l'esercizio del cumulo, abbia raggiunto i suddetti previdenti requisiti.

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: Pensione di anzianità, vecchiaia, pensione anticipata, inabilità e superstiti.

1.1. Gnechi.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: anche quando tali periodi siano già stati oggetto di ricongiunzione parziale o trasferimento.

1.2. Gnechi.

Al comma 13, sopprimere le parole: e non abbia dato titolo alla liquidazione del trattamento pensionistico.

1.3. Gnechi.

Al comma 15, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nell'assicurazione generale obbligatoria.

1.4. Gnechi.

ART. 3.

Al comma 1, sopprimere le parole: di vecchiaia o di anzianità *e sostituire le parole:* le casse dei professionisti *con le seguenti:* le associazioni e le fondazioni.

3.1. Gnechi.

ALLEGATO 3

Modifiche alla vigente normativa in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico (C. 5103 Damiano, C. 5236 Dozzo, C. 5247 Paladini).**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO
E ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214).

1. All'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

« 10-*bis*. In deroga a quanto previsto al comma 10, è consentito al lavoratore l'accesso alla pensione anticipata alle seguenti condizioni:

a) in via sperimentale dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014, in presenza di un'anzianità contributiva pari a 35 anni, facendo valere un'età, comprensiva del periodo occorrente per l'esercizio del diritto, pari o superiore a 58 anni, per le lavoratrici dipendenti, a 59 anni, per le lavoratrici autonome e per i lavoratori dipendenti, a 60 anni, per i lavoratori autonomi;

b) in via sperimentale dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017, in presenza di un'anzianità contributiva pari a 35 anni, facendo valere un'età, comprensiva del periodo occorrente per l'esercizio del diritto, pari o superiore a 60 anni per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e a 61 per anni per i lavoratori e le lavoratrici autonome.

10-*ter*. Nei casi di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 10-*bis* il trattamento pensionistico è liquidato interamente con il sistema di calcolo contributivo, anche con riferimento all'anzianità contributiva maturata prima del 1° gennaio 1996. Entro il 31 settembre 2017 il Governo trasmette alle Camere una relazione sugli effetti della sperimentazione di cui al medesimo comma 10-*bis*, ai fini di una sua eventuale prosecuzione ».

2. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « 4 dicembre 2011 », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2011 »;

b) alla lettera *a)*, le parole: « entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223 » sono sostituite dalle seguenti: « entro ventiquattro mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a prescindere dalla data di conclusione della procedura di mobilità avviata sulla base dei citati accordi sindacali e della data di effettivo collocamento in mobilità, eventualmente preceduto da un periodo di fruizione di cassa integrazione guadagni »;

c) alla lettera *b)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , a prescindere

dall'effettivo collocamento in mobilità entro tale data »;

d) alla lettera *c)*, le parole: « in tale secondo caso gli interessati restano tuttora a carico dei fondi medesimi fino al compimento di almeno 60 anni di età, ancorché maturino prima del compimento della predetta età i requisiti per l'accesso al pensionamento previsti prima della data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « , ferme restando le condizioni previste dall'articolo 6, comma 2-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 »;

e) alla lettera *d)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , a condizione che perfezionino i requisiti utili alla decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2018 ».

3. All'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Fermo restando quanto indicato al comma 3, primo periodo, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai lavoratori iscritti al Fondo speciale istituito presso l'INPS ai sensi dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nonché ai lavoratori del settore di macchina e agli addetti del settore di coperta della categoria dei marittimi, ai quali è riconosciuto il carattere usurante della relativa attività ».

ART. 2.

(Modifiche all'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14).

1. All'articolo 6, comma 2-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24

febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-*ter* del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati » sono sostituite dalle seguenti: « il cui rapporto di lavoro si risolva in ragione di accordi individuali sottoscritti entro il 31 dicembre 2011 o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati, anch'essi entro il 31 dicembre 2011, »;

b) le parole: « la decorrenza del trattamento medesimo » sono sostituite dalle seguenti: « la maturazione del diritto al trattamento pensionistico »;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ai fini della concessione dei benefici di cui al presente comma, non rileva l'eventuale prestazione di altra attività lavorativa di natura temporanea dopo la sottoscrizione degli accordi individuali o la stipulazione degli accordi collettivi di incentivo all'esodo ai sensi del periodo precedente ».

ART. 3.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle presente legge, valutati in 240 milioni di euro per l'anno 2013, 630 milioni di euro per l'anno 2014, 1.040 milioni di euro per l'anno 2015, 1.220 milioni di euro per l'anno 2016, 1.030 milioni di euro per l'anno 2017, 610 milioni di euro per l'anno 2018 e 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede ai sensi del comma 2.

2. Ferma restando la clausola di salvaguardia di cui all'articolo 6-*bis*, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli

di Stato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta misure in materia di giochi pubblici *on line*, lotterie istantanee e apparecchi e congegni di gioco, utili al fine di assicurare, con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, il reperimento delle maggiori entrate di cui al comma 1.

A decorrere dall'anno 2013, le maggiori entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, accertate annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sono riassegnate allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per essere destinate alle finalità di cui al presente articolo.